

Bruno Munari

Ognuno vede ciò che sa

kaufmann repetto è lieta di presentare *Ognuno vede ciò che sa*, una mostra di lavori di Bruno Munari, curata da Alberto Salvadori. La mostra è stata realizzata in collaborazione con Andrew Kreps Gallery, New York, che ha organizzato la prima retrospettiva su Bruno Munari negli Stati Uniti nel maggio 2018.

Bruno Munari (1907-1998) è stata una delle figure poliedriche dell'arte del Novecento e ha costruito nel corso della sua carriera una vera e propria idea di realtà alternativa. Egli appartiene al piccolo manipolo di figure chiave disgiunte dalle correnti e dai manifesti del secolo scorso; la forte autoironia, tratto distintivo della sua personalità e della sua arte, lo ha sempre preservato dal senso di appartenenza in qualsivoglia gruppo o movimento artistico. Grafico, designer, artista, sperimentatore, pedagogo: Munari è stato costantemente in dialogo con i diversi linguaggi artistici e tecnici del suo tempo, rappresentando, per molti aspetti, una delle poche menti dall'attitudine leonardesca che conosciamo nella storia della produzione artistica recente.

E' solo attraverso una certa dicotomia di attributi - geometria e finezza di spirito, fantasia e metodo, rigore e ironia - che possiamo entrare nel mondo di Bruno Munari, cresciuto nel periodo delle avanguardie ed entrato in contatto con ognuna di esse in maniera interstiziale.

Il 1962 rappresenta un momento tipico per Munari quando, per l'azienda Olivetti, allora un'industria tra le più all'avanguardia a livello planetario, realizza la mostra *Arte programmata. Arte cinetica. Opere moltiplicate. Opera Aperta*, allestita nello showroom milanese in Galleria Vittorio Emanuele. 'Arte programmata', una delle invenzioni linguistiche di Bruno Munari, definisce quelle opere dove il movimento è elemento costitutivo dell'opera stessa ed è programmato, non casuale: in questo modo l'opera d'arte diventa soggetto/oggetto visuale e di esperienza, al contempo fonte stessa di una particolare esperienza gestaltica. Una parte del titolo ci introduce a un concetto estremamente importante: quello di 'opera aperta', all'epoca introdotto dall'omonimo libro di Umberto Eco, testo che aprì nuovi orizzonti teoretici sulle connessioni tra il tempo della percezione e il tempo dell'esperienza in arte. Esso ci introduce a quegli atti di libertà cosciente che liberano l'opera e il fruitore ognuno da sé stesso, attivando una serie di relazioni inesauribili senza che ci sia una prescritta modalità e organizzazione interna di fruizione.

Ed è intorno a questo specifico aspetto dell'opera di Munari che si sviluppa la mostra intitolata - citando una frase di Munari stesso - *Ognuno vede ciò che sa*: attraverso un approccio al mezzo che è al contempo sperimentale, tecnologico e artigianale, l'artista rende il pubblico fruitore e al contempo inventore, partecipe della sua arte.

Nel settembre del 1966, in coincidenza della XXXIII Biennale di Venezia, Bruno Munari presenta a New York, presso la Galleria Howard Wise, una selezione di opere appartenenti al periodo programmato: *Polariscop, Concavo-convesso, Tetracono, Ora X*, tutti lavori inclusi nella mostra in galleria (ad eccezione di *Ora X*, conservata nelle collezioni del MoMa).

In questi anni inoltre, Munari sperimenta modalità creative afferenti a differenti estetiche, tra queste le *Xerografie originali* dove l'intervento dell'artista si compie in un lucido e razionale gesto che produce però un casuale effetto. La macchina fotocopiatrice è usata come strumento per produrre opere uniche nella loro matrice di serialità: vero e proprio paradosso.

Alla XXXV Biennale di Venezia del 1970, Bruno Munari mette a disposizione degli artisti e del pubblico, nella sezione sperimentale, una macchina fotocopiatrice RX 720, lasciando, a chi avesse voluto, la possibilità di utilizzare una Rank Xerox per produrre la propria opera d'arte.

Lo stesso anno, proprio durante la Biennale, Bruno Munari presenta un volume, edito dalla Xerox, con il titolo *Bruno Munari Xerografia. Documentazione sull'uso creativo delle macchine Rank Xerox*: una selezione di 110 xerografie realizzate a partire dagli anni Sessanta, parte delle quali esposte negli spazi della galleria, a documentare la ricchezza espressiva di questo semplice gesto.

Agli anni '50 risalgono invece le prime *Sculture da viaggio*: ulteriore esempio di un'arte per tutti, consapevolmente concepita con quel senso ironico che racchiude le più intelligenti intuizioni. Xerox e *Sculture da viaggio* inaugurano una modalità di produzione e diffusione di un'arte votata alla versatilità e all'accessibilità. Questi lavori sono realizzati con materiali poveri frutto di processi di lavorazione seriale. Sono opere che sintetizzano l'essenza del pensiero di Munari; sono opere per tutti.

Una retrospettiva itinerante su Bruno Munari è al momento in corso al Setagaya Art Museum di Tokyo, in seguito alle mostre presso il Museo di Arte Moderna di Hayama, Museo Municipale di Kitakyushu e Museo d'arte di Iwate, in Giappone. Altre mostre recenti includono: Palazzo Pretorio, Cittadella, 2017, Museo Ettore Fico, Torino, 2017, Museo del Novecento, Milano, 2014, e Estorick Collection of Italian Modern Art, Londra, 2012. Munari ha partecipato a numerose manifestazioni d'arte internazionali, incluse Documenta 3, 1964, Documenta 4, 1968, Kassel, e nove edizioni della Biennale di Venezia. Nel 1955, Munari ha esposto con Alvin Lustig al Museum of Modern Art, New York, e nel 1966 è stato il protagonista di una retrospettiva alla Howard Wise Gallery. Il suo lavoro è stato incluso in numerose mostre in istituzioni quali: Fondazione Prada, Milano, Museum Fridericianum, Kassel, Hayward Art Gallery, Londra, Walker Art Center, Minneapolis, Stedelijk Museum, Amsterdam, Van Abbemuseum, Eindhoven. Munari è inoltre parte di numerose collezioni permanenti, tra cui quelle del Museum of Modern Art, New York, Centre Pompidou, Parigi, Moderna Museet, Stoccolma, Museo del Novecento, Milano, e Walker Art Center, Minneapolis.

kaufmann repetto ringrazia Repetto Gallery, Londra, per aver collaborato all'organizzazione della mostra.